

PROLUSIONE PRONUNCIATA DA
S. ECC. MONS. GARABED AMADOUNI
ESARCA APOST. DEGLI ARMENI
DI FRANCIA

Eminenze, Eccellenze,
Eccellentissimo Sig. Prefetto,
Sig. Sindaco,
Cari confratelli, Signore, Signori

Una parola di benvenuto mi sia permesso di indirizzare alle Loro Eminenze ed Eccellenze a nome dell'Eccellentissimo Mons. Abate e dei Padri Armeni: un benvenuto ossequioso e cordiale.

La presenza di tante Autorità qui, in questa isola dei Padri Armeni, non è semplicemente un fatto cerimoniale, ma c'è un motivo tutto particolare: in questo monumento, che presenta la fulgida figura di un figlio dell'Armenia, se noi scorgiamo l'eletto figlio della Chiesa, nelle recondite pieghe di essa, non mancheremo di notare quel merito che la città di Venezia, l'Italia, il Patriarcato di Venezia e la Santa Sede hanno avuto. Tutti hanno espresso qualche tratto della loro cordiale accoglienza nell'agevolare l'opera del ven. Fondatore e una profonda sensibilità verso di Lui e, dopo la sua morte, verso i suoi figli. Se per noi è gradevole commemorare questa figura dell'Abate Mechitar, è un dovere di riconoscenza proclamare anche quell'apporto concesso sia dalla città di Venezia, sia dalle autorità ecclesiastiche di questa città e di Roma.

L'Abate Mechitar, fondatore dell'Ordine Mechitarista, ha avuto durante tutta la sua vita un unico travaglio nell'intimo della sua anima: il risveglio culturale, sociale e religioso della propria nazione. Tutta la sua vita è stata consacrata, tutti i suoi sforzi sono sta-

ti dedicati a questo unico intento. Se egli ha avuto un appoggio da parte dei suoi compatrioti, laici ed ecclesiastici, bisogna riconoscere che questo appoggio e questo concorso non è stato unico, ma ci fu anche quello della città accogliente e poi quello di Roma, che hanno seguito da vicino l'opera sua.

Fu un ambasciatore della Serenissima Repubblica a Costantinopoli, che gli suggerì l'idea di trasferirsi nei domini della Repubblica, a Modone, ove egli avrebbe avuto anche agevolazioni materiali, oltre la libertà e la tranquillità. Dopo, quando Venezia dovette ritirarsi dai suoi domini di Levante, ancora le autorità civili gli suggerirono di venire qui, di approdare a Venezia, la capitale sicura. E poi fu il Senato ad accordargli questa isola, derogando anche alle sue leggi ferree. E così durante tutta la Repubblica Veneta, poi durante il Regno italiano e oggi, durante la Repubblica, sia la municipalità di Venezia che il governo italiano hanno protetto Mechitar e i suoi figli, Mechitar e la sua opera; l'hanno considerato come qualche cosa che apparteneva all'integrità di questo nobile paese.

E se noi consideriamo quell'apporto dato dal Patriarcato di Venezia e poi, durante tutta l'attuazione di quest'opera, dato dalla Santa Sede! Se noi esaminiamo la corrispondenza del Patriarcato con la S. Sede, quando Mechitar arrivò per primo in questa città, noi troviamo espressioni di vivo elogio. E, per citare uno di questi passaggi, è per noi motivo di commozione ricordare l'espressione usata dal Patriarca di allora, quando scrive a Roma che questi monaci armeni pellegrini sono religiosi esemplari; e se poi noi volessimo parlare del loro fondatore, continua il testo citato, basterebbe assistere alla sua Messa, per vedere il racco-

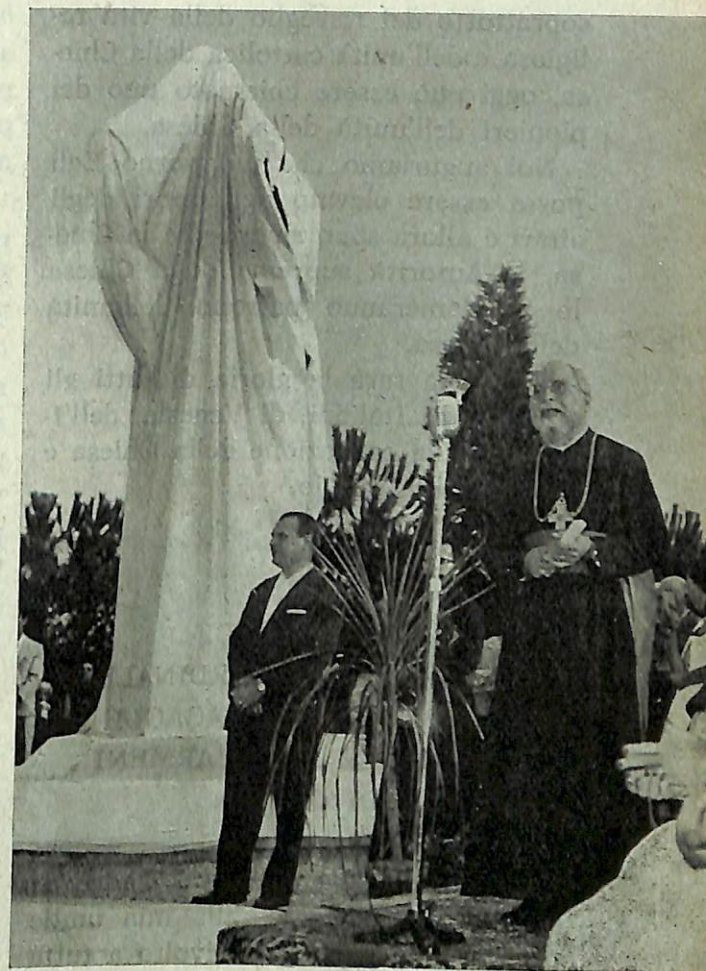
glimento della sua anima e l'unione con Dio. Questi elogi, questi atti di protezione da parte dei Patriarchi di Venezia si sono moltiplicati nel tempo.

E poi Roma, col suo comprensivo e saggio intervento, quante volte non ha protetto Mechitar nelle persecuzioni, quante volte non ha dichiarato la giustizia in favore di quest'istituto! E se oggi essa mantiene, dopo due secoli e mezzo, intatta, integra la sua fisionomia di monaci armeni, lo deve a questo intervento comprensivo.

Quindi noi abbiamo titoli reali per dire che questa non è esclusivamente festa dei Padri Armeni o degli Armeni, ma è festa di tutti noi, di tutti coloro che sono qui presenti; e questo giustifica la presenza delle Autorità.

Noi in questo concorso, nella collaborazione reciproca non vediamo che l'espressione di quella stima, di quell'apprezzamento che l'Italia e il popolo italiano danno ai valori spirituali. La loro virtù non è nel fondere, nell'assorbire, nell'assimilare le personalità, ma nel conservarle, nel rinvigorirle, nel metterle in efficienza. Così maggiore sarà il merito, superiore sarà il valore dato alle cose spirituali. Per queste ragioni oggi, attraverso questa Isola, attraverso quest'Ordine dei Padri Mechitaristi, tutta l'Italia riceve un sentimento di riconoscenza dai cuori degli Armeni, i quali, sia dall'Oriente che dall'Occidente venendo qui pellegrini, con l'anelito di conoscere questa istituzione, desiderano anche riconoscere questa bella partecipazione, questo concorso dell'Italia, perchè questa opera potesse sussistere attraverso tutte le vicissitudini del tempo e mantenere intatta la sua fisionomia.

Quindi questo monumento non è esclusivamente la rappresentazione della fulgida figura dell'Abate Mechitar e



Գերպոժ. Կարապետ Նպուկ. Ամատունի
բացման ողբոյնի խօսքը կ'ուզէի ներկայաներուն:

nemmeno un vanto dei Padri Armeni, ma è il simbolo della collaborazione degli Armeni e degli Italiani, di Venezia e dell'Isola di S. Lazzaro, dell'Armenia e d'Italia; un monumento che possa eternare questa unione, questa fusione, questa simbiosi spirituale, ove c'è l'unione, ma non c'è assimilazione, non c'è la corruzione di una delle parti. E questa sarà la fierezza sia dell'Italia, sia della città di Venezia. Non parliamo della Santa Sede, che in tutte le sue attività non ha mostrato che questo spirito largo, universale.

Così Mechitar, con la sua opera di rinascimento della cultura armena e

soprattutto del risveglio della vita religiosa e dell'unità cattolica della Chiesa, oggi può essere chiamato uno dei pionieri dell'unità della Chiesa.

Noi auguriamo che un giorno Egli possa essere elevato agli onori degli altari e allora sono sicuro che la Chiesa, le Autorità supreme della Chiesa lo proclameranno patrono dell'unità della Chiesa.

E questa sarà la gloria di tutti gli Armeni, gli Italiani, di Venezia, dell'Italia, per la esaltazione della Chiesa e per la gloria di Dio.

☆

DISCORSO DI
S. EM. IL SIG. CARDINALE
GREGORIO PIETRO XV AGAGIANIAN
PATRIARCA DEGLI ARMENI
DI CILICIA

L'augusto messaggio del S. Padre, or ora letto, indirizzato alla mia umile persona, ma realmente rivolto a tutta questa elettissima adunanza, a tutta Venezia, che il S. Padre rievoca e saluta sempre con affetto - « *memore e*



Ծիր. Ռաբանի կը յանձնէ
Անթուրիոյ Պապնոյ արձանագործին՝
Սրբգ. Փանանայապետին զբիւծ մետալը:

beneaugurante » ha voluto aggiungere alla firma sua in questo messaggio - rende superflua veramente qualunque parola che potesse venire dalle mie umili labbra.

Tuttavia non posso fare a meno di unirmi alla prolusione, così esauriente, fatta dall'Eccellentissimo Esarca degli Armeni di Francia, degnissimo figlio di questo Ordine; di unirmi a tutti i suoi sentimenti di ammirazione, di devozione verso questo grande figlio dell'Armenia, che è diventato grande perchè visse, lavorò e morì nel cuore della grande Madre di tutta l'umanità, la S. Chiesa cattolica; di ammirazione verso questa figura singolare, che attraverso gli anni diventa sempre più gigante; di gratitudine a questa nobilissima terra di Venezia, d'Italia; e di gioia, che noi tutti proviamo, noi figli dell'Armenia, per questa partecipazione così autorevole, coronata dalla presenza dell'Eminentissimo e venerato Patriarca di Venezia, delle più alte Autorità cittadine; gioia ed esultanza, che sorgono in noi nel pensiero che tutto questo è espressione di grande cordialità, di grande sincerità e nel medesimo tempo di impegno, perchè sentimenti di questa natura, fatti per elevare veramente tutto il mondo, possano sempre più, attraverso anche questa bellissima statua, or ora inaugurata, crescere attraverso tutti gli anni, che noi auguriamo fecondi e prosperi per tutto il mondo, ma particolarmente per la nobilissima terra d'Italia e per questa nobilissima città di Venezia.

Eminenza, permetta che termini queste poche parole, annunciando che il S. Padre, attraverso la pubblicazione dell'Osservatore Romano, ha ammirato la bellezza di questa statua, come l'abbiamo ammirato anche noi, alla sua inaugurazione.

Anzi, S. S. mi ha dato l'incarico, in segno della Sua paterna compiacenza, in segno del Suo augusto apprezzamento, di consegnare una medaglia allo scultore Antonio Baggio; sono altamente onorato di compiere questo atto.

☆

Ն. Վ. Տ. Ծիր. ԱՂԱՃԱՆՆԱՆԻ ՃԱՌԸ

Պատուական եւ սիրելի ազգայիններ
Խօսքս շատ համառօտ պիտի ըլլայ, ոչ որովհետեւ միաբն եւ սիրտս զուրկ են մտածութիւններէ եւ զգացումներէ, որոնք՝ ընդհակառակն՝ ալիքներու նման կը յորդին, այլ որովհետեւ զմեզ չըջապատող եւ զմեզ պատուող հիւրերը պիտի չուզէինք աւելի երկարօրէն պահել մեր քովը, լեզուով մը՝ որ իրենց անհասկանալի է:

Սիրելի եւ պատուական ազգայիններ. Մեր սիրտը հպարտութեամբ կ'ուռի այսօր. երկար տարիներու, տասնեակ տարիներու բաղձանքը եղած էր ունենալ աւելի մէկ տպաւորիչ, տեսանելի, չօչափելի արտայայտութիւնը Մխիթար Արքայի:

Իրաւ է, սիրելի զաւակներս, որ իր վարքին մէջ կը կարդամ թէ անդամ մը՝ երբ հոս այցելութեան եկած էր Բենեդիկտեան Աբրայ մը, տեսնելով այն մեծ գործը՝ որ կատարուած էր հալածական ու տարազիր անձի մը կողմէ - տարազիր, հալածուած, աւա՛ղ, ոչ միայն օտարներէն, այլ նոյնիսկ իր ազգակիցներէն - ըսած էր Մխիթար Արքայի. Հարկ է հոս արձան մը, յուշարձան մը կանգնել: Բայց Մխիթար, Աստուծոյ հոգով լեցուն, որ իր գործին մէջ կը տեսնէր ամբողջ օրհնութիւնը Աստուծոյ եւ Ս. Աստուածամօր, որուն «Եղիցի»ն իրեն առջնորդ եղած էր, որ իրեն զօրավիգ կանգնած էր նուաճելու ամէն խոչ եւ կանգնած էր նուաճելու այս նուիրական խութ եւ առաջ բերելու այս նուիրական գործը, դարձած ըսած էր անոր. Իմ կեն-



Վսեմ. Գերբրդ. Հոգեւոր Տէրը կը կատարէ ծիսական օրհնութիւնը արձանին բացման պահուն:

դանի յուշարձաններս՝ իմ զաւակներս են, իմ աշակերտներս են:

Ի՞նչ մեծ խօսք: Այդ զաւակները իսկապէս եղան յուշարձաններ. նորանոր Մխիթարներ եղան ազգին համար: Ահաւասիկ անոնք երկուքուկէս դարէ ի վեր պահեցին անաղարտ գաղափարական իրենց Հիմնադրին, որ Ս. եկեղեցւոյ ծոցին մէջ կը գրաւէ անդուգական տեղ մը. անոր հանդէպ բովանդակ հայութիւնը ուրիշ բան չունի՝ բայց եթէ յարգանք, մեծարանք, պատիւ. անոնք - եւ մենք կը գովենք զիրենք - ուղեցին նաեւ արձանին հետ, այս բացումին առթիւ, այս նուիրական հանգէտով դարձեալ նորոգել ի-

րենց առաջադրութիւնները, որոնք այսօր
կրկին արծարծեցան երկու նորընծայ
վարդապետներու քահանայական ձեռնա-
դրութեամբը, հաստատելով որ իրենց նը-
պատակը պիտի ըլլայ մշտավառ պահել
այն վսեմ գաղափարականը, որուն մարմ-
նացումը եղաւ Մխիթար Արքահայր. նը-
ւիրում, նախ եւ առաջ Աստուծոյ, ա-
ռանց որով ամէն գործ աւագի վրայ շին-
ուած կ'ըլլայ. նուիրում՝ Քրիստոսի Ս.
Եկեղեցւոյն տիեզերատարած, որուն ծո-
ցին մէջ կը գտնեն իրենց տեղը, իրենց
պատիւը եւ իրենց մեծութիւնը աշխար-
հիս բոլոր ազգերը: Եւ թոյլ տուէք որ ը-
սեմ, իմ պաշտօնիս բերումով հետզհետէ
կը նշմարեմ այն նորանոր ազգերը՝ որ
կու գան կազմուիլ Ափրիկէի եւ Ասիոյ
մէջ, ու գտնել իրենց ամբողջական ան-
կախութիւնը, անոնք բոլորն ալ Ս. Եկե-
ղեցւոյ կողմէ կ'ընդունուին իբրեւ հա-

րադատ զաւակներ, նոյնապատիւ, հան-
գիտապատիւ բոլոր մեծ ազգերուն Եւ-
րոպայի եւ Ամերիկայի, մնալով հանդերձ
անշուշտ իրենց մշակոյթին մէջ, իրենց
գոյնին մէջ, իրենց պատմութեան մէջ:

Միւրեւի զաւակներս, մարմնացում այս
գաղափարականին՝ սէրն է Մխիթար Ար-
քահայր նաեւ իր ազգին հանդէպ. սէր մը,
ոչ պոռոտախօսութեան, ոչ մեծաբանու-
թեան, այլ սէր մը համակ դարձած թըր-
ծուած գործ, բարձրացնելու եւ պանծա-
ցնելու հինաւուրց յիշատակները, դա-
րերով կերտուած մեր պատմութիւնը,
նախ քան քրիստոնէութիւնը եւ մանա-
ւանդ քրիստոնէութեան շրջանէն ի վեր,
բարձրացնելու մեր Ազգը իր ճշմարիտ
ու գեղեցիկ նուիրումով՝ հոգեւոր ար-
ժէքներու պաշտպանութեան եւ զարգա-
ցումին. այս եւ ասոնց նման գաղափա-
րականներ, ի մի ձուլուած, կը կազմեն



Գերբ. վսեմ. Հոգեւոր Տէրը՝
Միք. Աղամանեան խօսք կ'ուղղէ Հայերուն:

պատուանդանը այս գաղափարական յուշ-
արձանին: Յուշարձան՝ որ կը նշանակէ
յիշատակը նորոգել, բայց միաժամանակ
ան կ'ըլլայ ազգարարութիւն մը կենդանի.
այո՛, այս արձանը, զոր մենք այսօր այն-
քան հանդիսաւոր կերպով, այնքան տը-
պաւորիչ եւ անմոռանալի հանդէսով կը
բանանք, պիտի ըլլայ իսկական յուշար-
ձանը, պիտի ըլլայ յուշարարը՝ որպէսզի
ոչ միայն Մխիթարեան պանծալի եւ սի-
րելի Միաբանութեան անդամները, այլ
անոնց ճառագայթումով՝ ամբողջ հայու-
թիւնը վառի, բորբոքի ու բաբախէ անոր
սիրտը այս նոյն գաղափարականներով.
հոն է ճշմարիտ մեծութիւնը ազգին, հոն
է ճշմարիտ անկախութիւնը, Աստուծոյ
հպատակութեան ներքեւ, Ս. Եկեղեցւոյ
որդիութեան մէջ, ուր ազգերը կը բար-
ձրանան, կը վսեմանան:

Այս է մեր մաղթանքը, մեր բաղձանքը:
Մխիթար Արքահայր դէպի Արեւելք
դարձած, յատկապէս իր սրտին մէջ կը
կրէ իր ազգը. իր ազգը՝ հայրենի կա-
մարներու մէջ, իր ազգը՝ ի սփիւռս աշ-
խարհի տարածուած:



DISCORSO DI S. ECC. IL PREFETTO DI VENEZIA

Eminenze Reverendissime, Eccellenze,
Reverendo Abate Generale,
Signor Sindaco, Autorità,
Cari Amici Armeni,

è motivo di grande onore per me
prendere la parola in occasione di que-
sta solenne cerimonia nella quale, con
l'inaugurazione del monumento dedi-
cato al venerabile Abate Mechitar, vie-
ne assolto oggi, il voto manifestato del-
la Congregazione dei Padri Mechitari-
sti, in onore del suo Fondatore.

E tanto più ne sono onorato perchè
il mio modesto dire si appalesa di frón-

te a due illustri Principi della chiesa,
— cui va il mio deferente, devoto omag-
gio — ed in questa splendida isola di
« S. Lazzaro » degli Armeni, che è alto
cenacolo di cultura e di pietà religiosa,
faro di luce che da qui diffonde, con
piena validità dopo oltre due secoli di
vita, il Verbo di Cristo e la infinita bel-
lezza che da esso Verbo promana, con
alte opere di spiritualità religiosa e so-
ciale.

Fu per solenne decretazione del Se-
nato della Serenissima che l'Abate Me-
chitar, trasferitosi dalla sua patria sot-
to l'incalzare di contrari eventi, creò
in quest'isola di « S. Lazzaro » la Con-
gregazione dei padri che da Lui ebbe
nome; e fu in quest'isola, già dedicata
alle opere di assistenza ospitaliera, che
l'Abate Mechitar creò un cenobio di al-
tissimo valore, nel quale una prima co-
lonia di monaci armeni, nella solitudi-
ne e nello studio, realizzò un presidio
di preparazione spirituale e di alta cul-
tura che ancora oggi va additato quale
esempio incomparabile di quel che pos-
sa l'umana volontà, assecondata dal lu-
me della Divina Provvidenza.

Qui trovarono ricetto i monaci ar-
meni i quali, nel lavoro, nello studio e
nella preghiera, operarono, nel ricordo
sempre vivo della loro patria, tempran-
do, allo stesso tempo, la loro volontà
per una missione più alta, tesa a pre-
parare e a formare le nuove genera-
zioni armene, nel desiderio mai asso-
pito di divulgare, nel loro antico Paese
ed in altri dell'Asia minore ed in tut-
to il mondo, l'ineffabile messaggio del
Redentore.

E oggi l'Abate Mechitar può, nel suo
altissimo spirito, essere pienamente
soddisfatto di quanto è stato qui rea-
lizzato, nel corso di lunghi anni, con
un Seminario che è Scuola di comple-
ta formazione per i religiosi di doma-



Վենետիկի Կուսակալը ևր ներքոյի
Միքայել և անոր ձեռակիրը

ni, con una Biblioteca, che è raccolta pregevole ed inestimabile di testi preziosi, con una Galleria d'Arte nella quale sono conservate opere di eccezionale valore, permeate anch'esse di alta spiritualità religiosa, e con una Tipografia Poliglotta che diffonde, ovunque, la cultura dei tempi passati e di quelli attuali, innestata sempre sul grande ceppo della dottrina cristiana.

E in questo cenobio di raccolta pace, che è unico al mondo perchè sito in questa splendida Venezia lagunare dalla quale si dipartì, per molti secoli, sagesza d'amministrazione, abilità di mercati ed animosa volontà di lotta per l'affermazione del cattolicesimo, i giovani mechitaristi formano la loro mente ed il loro cuore alle più difficili battaglie di domani per l'affermazione

della cultura e per la supremazia di Cristo nel mondo.

Ma mi sia dato di poter fare, soprattutto, una considerazione o, se più piaccia Loro, una constatazione; quanto cioè debbano il popolo armeno e l'umanità tutta al Fondatore di questa magnifica istituzione, al venerato Abate Mechitar, il quale si trasferì dal suo paese con l'animo volto, essenzialmente, a difendere, nella pace attiva laboriosa di quest'isola, i tre beni supremi della vita:

Primo – la libertà che veniva negata allora al nobile popolo armeno;

Secondo – la formazione di una sempre maggiore difesa della cultura, quale elemento essenziale della vita di tutti i popoli;

Terzo – last not least, la volontà di-

retta ad affermare, dinanzi alle genti della terra, la validità eterna del Messaggio Evangelico, per il trionfo della Chiesa Cattolica.

E se oggi si volgono gli occhi e la mente a queste superiori ed imprescindibili esigenze della vita dell'uomo, così strenuamente difese dal Venerato Abate Mechitar, non possiamo non constatare che la lotta di ieri è la lotta di oggi, la lotta di sempre, nell'ansia di poter assicurare per noi, per i nostri figli e per i figli dei nostri figli, un mondo nel quale i tre beni supremi, di cui poc'anzi dicevo, vengano sempre più testimoniati, talchè l'umanità tutta possa godere un giorno, che noi auguriamo prossimo, di questi beni senza remora od eccezione alcuna, bensì nell'ampio espandersi di una vita, che, nella pace e nella meditazione della coscienza, possa essere veramente fruttuosa di ogni soddisfazione e di ogni superiore perfezionamento, a lenimento anche degli inevitabili dolori degli uomini.

Mi sia consentito in ultimo, a termine del mio modesto discorso – che tale non può considerarsi, ma vuole soltanto essere una spirituale, sommessa ed umile confessione o dichiarazione – di formulare, dal profondo del cuore, il voto augurale più fervido di una sempre più valida affermazione di questo cenobio e di tutti i collegi armeni; ciò nel rispetto del testamento spirituale del venerato Abate Mechitar e quale insegnamento agli uomini di una realtà di vita ispirata ai supremi valori, secondo la nostra millenaria tradizione, di una cultura impregnata di umanesimo, nella più larga accezione della parola, ma soprattutto, fiorita e profumata dai dettami dell'illimitato ed infinito amore cristiano che è soprattutto amore verso Dio, amore verso « Eccle-

sia » e, infine, tributo costante di amore misericordioso verso l'umano genere, verso il prossimo nostro.

Dott. MANFREDI DE BERNART

Prefetto di Venezia

☆

DISCORSO DI

S. ECC. IL SIG. SINDACO
DI VENEZIA

Eminenze Reverendissime, Eccellenze, Reverendissimo Signor Abate Generale, Gentili Autorità, Reverendi Padri, Signore, Signori,

quale Sindaco di Venezia ho l'onore di rivolgere al Signor Cardinale Agagianian, qui giunto per partecipare, con la Comunità Armena, a questa solenne celebrazione, il benvenuto più deferente e caloroso.

A Lei, reverendissimo signor Abate Generale, e ai suoi confratelli, io porto l'adesione piena, fraterna, anzi paterna, di Venezia, che è interamente solidale con voi nel tributare tanta e solenne onoranza al venerabile Abate Mechitar, fondatore della Vostra Congregazione.

Ho definito « paterna » l'adesione di Venezia, perchè la Repubblica Veneta, della quale noi siamo i legittimi eredi, vi ha considerati suoi figli di adozione, specialmente nell'ora della comune sventura, quando le strapotenti e soverchianti forze del sultano turco mettevano a ferro e a fuoco la Morea e la strappavano alla nostra luminosa civiltà cristiana e veneziana. Il venerabile Mechitar si trovava allora a Modone con i suoi padri, e fu costretto ad abbandonare il suo convento per sottrarre la Comunità al furore degli infedeli, inesorabili nella loro barbarie e nella

loro fellonia. E Mechitar riparò a Venezia. La Serenissima lo accolse a braccia aperte e gli offrì, per la pace sua e per quella dei suoi confratelli, questa serena e dolce isola di San Lazzaro.

La Repubblica Veneta ha sempre avuto alta considerazione e affettuosa simpatia per la nobile nazione Armena. Il suo movimento commerciale con l'Armenia era tale che ben presto si stabilì a Venezia una fiorente colonia di Armeni, ai quali furono concessi privilegi per l'esercizio della mercatura, assegnate case in contrada di San Giuliano, dove poterono dimorare e creare il fondaco per le loro mercanzie, liberi di governarsi secondo le proprie leggi, nel rispetto della costituzione dello Stato Veneto. Ciò avvenne nel lontano XIII° secolo: e, da allora, i rapporti

tra veneziani e armeni si mantennero costantemente eccellenti.

La colonia dei Vostri antenati crebbe sempre più di importanza e la Serenissima concesse loro di innalzare anche una piccola chiesa, nel 1496 (rifabbricata poi nel 1691), in calle degli Armeni, presso la Calle dei Fabbri, la piccola chiesa della Croce, che è affidata tuttora alla Vostra pia devozione, o reverendissimi Padri.

Ho ricordato, con doverosa sintesi, i legami che uniscono, da secoli, i nostri due popoli, per riaffermare, in questa solenne occasione, che essi sono rimasti immutati, malgrado il passare del tempo e l'accavallarsi degli eventi: essi sono soltanto variati. Al movimento mercantile si è sostituita l'azione spirituale, iniziata in quest'isola dal



Վենետիկի Գաղափարաբան Կ'ոզեկոչէ Հայոց եւ Իտալացիներու
դարաւոր փոխ յարաբերութիւնները:

Vostro insigne fondatore, il venerabile Abate Mechitar, che ora, giustamente, consacrate alla posterità, anche con un nobile monumento.

Di questo lembo di terra, sorgente dalle acque della Laguna, un tempo isolato ospizio di lebbrosi, l'Abate Mechitar e, poi, Voi stessi, avete creato un'oasi di pace e di studi, volti a illuminare l'anima e la mente dei Vostri connazionali. E' un'azione generosa e chiaramente cristiana, che Vi addita alla riconoscenza del Vostro popolo e di quanti sono iniziati alle discipline letterarie.

E', la Vostra, una fonte preziosa di cultura rinomata in tutto il mondo intellettuale e, per questo, come Sindaco di Venezia, io Vi esprimo la gratitudine della mia augusta città, perchè, con la vostra opera, contribuite ad avvalorare maggiormente quel centro artistico e culturale, che Venezia attuale ha ereditato dalla Serenissima e che considera suo supremo dovere continuare e perfezionare. E' una missione etica e umanistica, che noi sentiamo profondamente, e tenacemente continueremo a svolgere, perchè Venezia continui ad essere il polo di attrazione degli studiosi di tutto il mondo.

Noi Vi ringraziamo anche per l'opera di italianità che avete sempre esplicata, facendo conoscere e coltivare la nostra lingua nelle sue espressioni più alte e più significative.

Venezia rende onore al Vostro grande venerabile Abate Mechitar e formula voti perchè la grande azione da Lui iniziata, con tanta fede e con tanto intelletto d'amore, continui sempre più rigogliosa e feconda per la felicità spirituale del Vostro e del nostro popolo.

ING. GIOVANNI FAVARETTO FISCA
Sindaco di Venezia

PAROLE DI CHIUSURA

DI S. EM. IL SIG. CARD. G. URBANI
PATRIARCA DI VENEZIA

Eminenza, Autorità, Fratelli ed Amici

Si desidera una mia parola a conclusione di questa cerimonia intima e solenne, che rimarrà profondamente viva nel nostro cuore.

Dopo quanto abbiamo ascoltato con attenzione, con interesse, con commozione profonda quanto voi, Armeni, avete potuto ascoltare dal cuore più ancora che dalle labbra del vostro Eminentissimo Padre e Pastore – e Noi l'abbiamo inteso dal fervore del suo spirito – che cosa devo io ripetere a voi?

Quando, all'inizio di questa cerimonia, dopo la rievocazione così toccante dell'Esarca degli Armeni in Francia, figlio spirituale di Mechitar, noi abbiamo visto scendere il bianco velo che avvolgeva la dolce ed amabile figura, ed abbiamo assistito alla benedizione liturgica, la commozione ci ha preso al suono dell'inno in suo onore, mentre la mia fantasia risaliva lontano nel tempo. Mi pareva di vedere l'Abate Mechitar profugo, coi suoi figli spauriti, atterriti, sfuggiti alla morte e alla schiavitù, approdare a quest'isola, che non era – diciamo la verità – così bella e ridente come oggi voi, Armeni, l'avete trasformata. Quante pene, quante angosce, quante lacrime, e per il ricordo di quelli rimasti là, sui monti dell'Armenia, e per quelli che stavano vicino a Lui per un avvenire incerto, affidato alla Provvidenza di Dio e alla bontà della Serenissima nostra!

Ebbene, che cosa era in Mechitar, che gli faceva sperare? La fede, la fede.

E doveva esser gagliarda questa fede in quest'uomo, che aveva ormai completamente cancellato il passato e che vedeva l'avvenire così buio e così incerto. Aveva la fede.

Oggi noi siamo qui a rendere testimonianza a questa fede; oggi noi siamo qui a glorificarla questa fede nei suoi figli, nei figli dei suoi figli, in questo popolo armeno, che ha preferito l'esilio alla perdita della sua fede: noi siamo qui a rendere testimonianza.

E vi siamo grati, amici armeni, di questo nobilissimo esempio, che avete dato ai nostri padri, che date a noi, e che, ci auguriamo, darete alle generazioni future.

Ma se io domando a me stesso quale altro sentimento era nel cuore dell'Abate Mechitar quando, in quest'iso-

la, egli raccoglieva quello che Isaia chiamerebbe il resto del suo popolo, per lanciarlo alle future avanie, se mi domando quale altro sentimento era, mi sembra di poter dire che era in lui il sentimento della libertà. Alla Repubblica di Venezia egli domandava il diritto della libertà; la libertà di credere, la libertà di amare, la libertà di sperare.

La libertà di credere: era questa libertà che gli si voleva stroncare; la libertà di credere in Cristo, la libertà di sentirsi figli della Chiesa cattolica, la libertà di poter disporre delle fortune della propria gente, secondo la tradizione gloriosa della cultura e della storia della propria gente.

E Venezia, lo diciamo con legittimo orgoglio, Venezia, così gelosa dei suoi



Վենետիկի Ամենապատ. Պատրիարքը՝ Երբ. Ուրպանի կը դրուատէ Մխիթարի անդրդուելի հաւատքը:

istituti – è stato ben ricordato da S. Eccellenza il Prefetto – capì che bisognava accogliere e rispettare questo sentimento di libertà della fede, e diede a Mechitar quest'isola, perchè egli potesse qui attendere ad un'altra libertà: la libertà di amare la propria terra, la propria gente, la propria cultura, la propria fede, la propria tradizione; amare la propria gente così da lanciarla sì per le vie del mondo, quasi a ripetere il verso del poeta antico, che il cielo possono cambiare i naviganti, ma non cambiano il mare. Così, perchè a questi figli della sua Armenia, ormai lanciati per le vie del mondo, quest'isola fosse un porto di rifugio, dove nel suono armonioso della favella paterna essi avessero a risentire la gioia di amarsi, e avessero come a rivedere nelle pagine dei loro libri, nei segni della loro lingua le belle montagne dell'Armenia, lanciate verso il cielo, i pascoli ubertosi, i laghi belli, e soprattutto ciò che rende meravigliosamente bella ad ogni uomo la propria terra, il cimitero, dove quelli che sono passati, aspettano lo squillo della grande risurrezione.

E volle Venezia che Mechitar fosse qui perchè mantenesse accesa nel suo cuore, nel cuore dei suoi figli, nel cuore

dei figli dei suoi figli la libertà di sperare. Di sperare che cosa?

Oh! Guardatelo Mechitar, baciato dall'ultimo raggio del sole al tramonto, guardate. Egli apre le braccia, apre le braccia verso l'Oriente, sperando che venga quello cui il cuore vostro, Armeni, aspira, quello cui ogni cuore cristiano aspira, quello che in questa vigilia conciliare tutti noi sospiriamo e speriamo.

Oh! Venga un giorno che quelle braccia bronzee, in un miracolo di amore, stringano di cuore tutti i fratelli nostri d'Oriente.

Venezia avrà allora scritto, nell'accogliere Mechitar, ancora una pagina della sua storia, del suo destino, della sua vocazione, della sua missione; questa missione che guarda l'Oriente, non tanto per i traffici di commerci e le mercature, quanto perchè trionfi nei cuori e sventoli sui mari e sia presidio a tutte le terre la Croce di Cristo.

Bello è il tramonto! Guardate qui attorno; non vi sembra di sognare? Bello è il tramonto nell'isola di S. Lazzaro, mentre il sole muore lontano; ma questo sole vi dice che domani rispunterà all'alba e rispunterà dall'Oriente: da quell'Oriente da cui venne a noi la fede, la redenzione, la vita eterna.

ԳԵՐՊՈՒ. ԱՄԱՏՈՒՆԻԻ ՈՒՂԵՐՁԸ (Թարգմանութիւն)

Թոյլատրուի ինձ՝ ողջոյնի խօսք մը ուղղել Ձեզի՝ Վսեմ. Երանաւորներ, Գերապայծառ Հայրեր, յարգանքի եւ սիրոյ ողջոյն մը՝ ի դիմաց Գերպոյ. Արքայոց եւ Մխիթարեան Հայրերուն:

Այսքան հեղինակաւոր իշխանութիւններու ներկայութիւնը հոս, Հայոց կղզեակին մէջ, պարզապէս արարողական իրողութիւն մը չէ: Առանձնապատուկ շարժառիթ մը հաւաքած է մեզ այստեղ: Այս յուշարձանին մէջ, որ կը ներկայացնէ

չքնաղ պատկերը հայորդիի մը, եթէ մենք կը նշմարենք Ս. Եկեղեցւոյ ընտրեալ որդին՝ իր խորին ծաղկերուն մէջ, չենք կրնար չնկատել այն դերը եւ արժանիքը՝ զոր ունեցած են Վենետիկ, Իտալիա, Վենետիկի Պատրիարքութիւնը եւ Ս. Աթոռը մանաւանդ: Արդարեւ, բոլորն ալ ցոյց տրուած են իրենց բարեացակամ հիւրամեծարութիւնը՝ Նրանաշնորհ Հիմնադրին դործին ի ծառայունքին, սիրալիր վերաբերումով թէ՛ իրեն եւ թէ՛ իր մահէն վերջ, իր հոգեւոր որդիներուն հանդէպ: Ուրեմն, եթէ մեզի համար հաճոյք է տօնախմբել մեծն Մխիթարի անձը, միաժամանակ երախտագիտութեան պարտք մըն է պանծացնել նաեւ այն տուրքը զոր բերած է թէ՛ Վենետիկը իր եկեղեց-

ցական ու քաղաքական իշխանություններով եւ թէ
Հոռոմը:

Միւթար Արբաճայր, Հիմնադիր Միթարեան
Միաբանութեան, իր ամբողջ կեանքի ընթացքին
միակ մտահոգութիւն մը ունեցած է իր հոգիին
խորը. Վերածնունդը իր ազգին՝ մշակութային,
ընկերային եւ կրօնական մարզերուն մէջ: Իր
կեանքը համակ զոհարեալ է, իր բոլոր օրերը
թափած է այս նպատակին ի սպաս: Եթէ երբեք
գտած է իր ազգակիցներուն պաշտպանութիւնը,
թէ աշխարհական եւ թէ եկեղեցական դասէն,
պէտք է ընդունել որ այդ պաշտպանութիւնն ու
աջակցութիւնը միակը չէ եղած. ան ունեցած է
աջակցութիւնը հիւրընկալ քաղաքին, ինչպէս նաեւ
Հոռոմի, որոնք մօտէն կը հետեւէին իր գործին:

Վենետիկի Հասարակապետութեան դեսպան-
ներէն մէկն էր, որ Պոլսոյ մէջ խորհուրդ տուած
է Միթարի փոխադրուիլ Հասարակապետութեան
սահմաններուն մէջ, Մեղրոն, ուր պիտի գտնէր
նաեւ նիւթական դիւրութիւններ, բացի ազատու-
թենէն եւ խաղաղութենէն: Աւելի ուշ, երբ Վե-
նետիկ ստիպուեցաւ նահանջել Արեւելքի իր նա-
հանգներէն, դարձեալ քաղաքական իշխանութիւն-
ներն էին որ թելադրեցին իրեն Վենետիկ ապա-
ւինիլ, ապահով մայրաքաղաքը: Հուսկ, Մերա-
կոյտն եղաւ որ Միթարի նուիրեց այս կղզեակը,
հակառակ՝ իր երկաթեայ օրէնքներուն անգամ:
Այսպէս, Վենետիկեան Հասարակապետութեան բո-
վանդակ շրջանին, ապա Իտալական թաղաւորու-
թեան օրով, եւ այսօր, Հասարակապետութեան
շրջանին, թէ Վենետիկի քաղաքական շրջանակ-
ները, թէ Իտալական կառավարութիւնը շարու-
նակած են բարեխնամօրէն պաշտպանել Միթարն
ու իր որդիները, Միթարն ու անոր Տունը. կար-
ծէք նկատած են զայն իբր մասնիկ մը իրենց ազ-
նուական երկրին:

Հապա եթէ նկատենք այն բարեացակամու-
թիւնը՝ զոր յայտնաբերած է Վենետիկի Պատրիար-
քութիւնը, եւ հուսկ՝ Ս. Աթոռը, այս Հաստա-
տութեան կեանքի ընթացքին...: Եթէ երբեք պըր-
պըտենք նամակադրութեան դիւանը, ընդմէջ Վե-
նետիկի Պատրիարքութեան եւ Ս. Աթոռին, Միթ-
արի Վենետիկ հասած օրերուն, հոն պիտի գտնու-
ենք գովասանքի մեծ արտայայտութիւններ: Եւ,
թուելու համար գոնէ մէկը այդ հատուածներէն,
հաճոյքով կրնանք յիշատակել այն արտայայտու-
թիւնը, զոր ժամանակուան Պատրիարքը կը կա-
տարէ գրելով Հոռոմ՝ թէ այս տարագիր հայ մի-
անձները օրինակելի կրօնաւորներ են. իսկ եթէ
իրենց Հիմնադրին մասին հարկ ըլլայ խօսիլ, կը
շարունակէ նոյն նամակադրը, բաւական է ներ-
կայ գտնուիլ անոր պատարագին՝ տեսնելու հա-
մար անոր հոգւոյն ներանձնութիւնը եւ միութիւ-
նը Աստուծոյ հետ: Նման գովասանքներ եւ պաշտ-
պանողական արարքներ, Վենետիկի Պատրիարք-

ներուն կողմէ, ժամանակի ընթացքին հետզհետէ
բազմացած են:

Հուսկ Հոռոմ, իր խոհական եւ հասկացող մի-
ջամտութեամբ, ո՞րչափ պաշտպանած է Միթար
Արբաճայրը՝ հալածանքներու մէջ. քանի՞ անգամ-
ներ ջատագով հանդիսացած է այս գործին: Եւ
այսօր, երկուքուկէս դար վերջ, եթէ այս Հաս-
տատութիւնը անաղարտ կը պահէ իր դիմագիծը,
զայն կը պարտի այդ հասկացող միջամտութեան:

Ուրեմն, իրական տիպոսներ ունինք յայտա-
բարելու որ ասիկա՝ միայն Հայոց կամ Միթ-
արեան Միաբանութեան տօնը չէ, այլ՝ տօնն է
բոլորիս, բոլոր անոնց՝ որ հոս ներկայ են. ա՛յս
է որ կ'արդարացնէ իշխանութիւններու ներկա-
յութիւնը այս հանդէսին:

Ու մենք, այս համագործակցութեան մէջ,
փոխադարձ այս իրարահակացողութեան մէջ կը
նշմարենք այն գնահատանքը զոր Իտալիան եւ Ի-
տալացի ժողովուրդը կը տածէ հոգեկան արժէք-
ներու հանդէպ: Իրենց ոյժը՝ անհատականութիւն-
ները հալեցնելու, ձուլելու եւ իւրացնելու մէջ չի
կայանար, այլ զանոնք պահպանելու, կենդանա-
ցնելու եւ արդիւնադորձ դարձնելու մէջ. ու
այսպէս, աւելի մեծ կ'ըլլայ իր արժանիքը, մե-
ծագոյն՝ գնահատանքը, զոր ունի հոգեկան արժէք-
ներու մասին: Ահա թէ ինչո՞ւ, այսօր, այս կըղ-
դին միջոցով, Միթարեան Հայրերու ձեռքով
բոլոր Իտալիան կ'ընդունի երախտագիտական ար-
տայայտութիւնը Հայոց, որոնք Արեւելքէն կամ
Արեւմուտքէն ուխտի դալով այստեղ, այս Հաս-
տատութիւնը աւելի եւս մօտէն ճանչնալու անձ-
կութեամբ, կու գան նաեւ ճանչնալ ասպնջական
Իտալիոյ այս արտակից աջակցութիւնը, ի պահ-
պանութիւն այս Տան, դարերու յարափոփոխ
թաւալումին ընդմէջէն:

Ուրեմն, այս յուշարձանը լոկ ներկայացումը
չէ Միթարի սքանչելի պատկերին, ոչ ալ քին
պարծառներ Միթարեան Հայրերուն, այլ է խոր-
հրդանիշ մը սերտ գործակցութեան ընդմէջ Հա-
յոց եւ Իտալացիներու, ընդմէջ Վենետիկի եւ Ս.
Ղազարու կղզեակին, ընդմէջ Հայաստանի եւ Ի-
տալիոյ. յուշարձան մը, որ պիտի անմահացնէ
այս խառնուրդը, այս հոգեկան սրտակցութիւնը,
ուր կայ միութիւն, բայց չկայ իւրացում, մէկ
կամ միւս կողմին անհատականութեան փճացու-
մով: Եւ ասիկա պիտի ըլլայ պարծանքը թէ՛ Ի-
տալիոյ եւ թէ Վենետիկի: Այլ չկայ հարկ խօ-
սելու Ս. Աթոռին մասին, որ իր գործունէնու-
թեան ընթացքին յայտնաբերած է միշտ այս լայն
ու տիեզերական ոգին:

Այսպէս Միթար, վերածնող իր գործով, մը-
շակութային եւ գլխաւորապէս կրօնական մար-
դին մէջ՝ ի սպաս Եկեղեցւոյ կաթողիկէ միութեան,
կրնայ նկատուիլ Եկեղեցւոյ միութեան ա-
ռաքեալներէն մէկը:

Մենք կը մաղթենք որ օր մը սուրբ խորան-
ներու վրայ բարձրանայ անիկա. ա՛յն ատեն, վըս-
տահ եմ, որ Ս. Եկեղեցին, Եկեղեցւոյ դերագոյն
իշխանութիւնը զինք պիտի հռչակեն պաշտպան Ե-
կեղեցւոյ միութեան:

Եւ ասիկա պիտի կազմէ փառքը բոլոր Հա-
յոց, Իտալացիներուն, Վենետիկի, Իտալիոյ, ի
պայծառութիւն Ս. Եկեղեցւոյ եւ ի փառս Աս-
տուծոյ:



Ն. Վ. Տ. ՀՈԳԵՒՈՐ ՏԻՐՈՋ

ԾԻՐ. ԳՐ. ՊԵՏՐՈՍ ԺԵ. ԱՂԱՃԱՆԵԱՆԻ
ՈՒՂԵՐՁԸ

(Թարգմանութիւն)

Նուիրական նամակը, զոր Սրբ. Քահանա-
յայետը ուղղած է իմ խոնարհ անձիս, որ իրա-
կանին մէջ ուղղուած է այս ընտրեալ ակումբին,
բոլոր Վենետիկին, զոր Սրբ. Քահանայայետը
միշտ կը յիշէ եւ կ'ողջունէ համակրանքով —
«ամմոռաց յուշով եւ քարեմաղքութիւններով» ու-
ղած է աւելցնել իր ստորագրութեան՝ այս նա-
մակին մէջ — աւելորդ կը դարձնէ այն ամէն
խօսք որ կրնայ ելլել իմ խոնարհ շրթներէս:

Այնուհանդերձ չեմ կարող չմիանալ այն ի-
մաստազեղ ուղեւորին՝ զոր կատարեց Փրանսայի
կի՞ղ. Հայոց. Առաջնորդը, արժանաւոր զաւակը
այս Ուխտին. կը միանամ իր սքանչացումի ըզ-
ղացումներուն՝ հանդէպ այս մեծ Հայրերին, որ
մեծ եղաւ, որովհետեւ ապրեցաւ, գործեց ու մե-
ռաւ բովանդակ մարդկութեան համարած Մօր
զրկին մէջ, կաթողիկէ Ս. Եկեղեցւոյ ծոցը. ըզ-
ղացումներուն սքանչացումի՝ հանդէպ այս բացա-
ռիկ տիպարին, որ տարիներուն հետ աւելի եւս
տիտան կը դառնայ. զղացումներուն երախտագի-
տութեան՝ հանդէպ այս ազնուական երկրին, Վե-
նետիկի եւ Իտալիոյ. զղացումներուն հրճուան-
քի, զոր բոլորս կը զգանք, մենք բոլոր հայրերի-
նեքս, այսքան հեղինակաւոր մասնակցութեան
համար, պատկուած Վենետիկի Ամենապատիւ Ծի-
րանաւոր Պատրիարքին եւ քաղաքական բարձրա-
գոյն իշխանութիւններու ներկայութեամբ. ուրա-
խութիւն եւ հրճուանք, որոնք կը ծագին մեր մէջ
այն մտածութենէն՝ թէ այս բոլորը արտայայ-
տութիւնն է մեծ սրտակցութեան մը, մեծ ան-
կեղծութեան մը. ու միաժամանակ մեզի համար
պարտականութիւն մը կը ստեղծեն, որ նման ըզ-
ղացումներ, որ կարող են բոլոր աշխարհը նը-
ւիրագործել, կարենան միշտ աւելի, նաեւ այս
գեղեցիկ արձանին յիշատակով, աճիլ տարիներ-
ուն հետ. զոր մենք կը բաղձնենք ըլլան արդի-

նաբեր ու պայծառ համայն աշխարհի համար,
բայց մասնաւորապէս ազնուական ու սիրելի Ի-
տալիոյ, եւ այս ազնուասիրտ քաղաքին Վենե-
տիկի:

Վսեմ. Տէր, թոյլ տուէք որ այս հակիրճ
խօսքերս աւարտեմ ներկայացնելով թէ Սրբ. Քա-
հանայայետը ի՞նչքան հիացած էր այս գեղե-
ցիկ արձանին վրայ, Օստրիա-Պրի. Ռումանոյի մէկ
հրատարակութենէն, ինչպէս մենք ալ սքանչա-
ցանք՝ բացումի պահուն:

Ու նաեւ, Սրբազան Հայրը, ինձի պարտակա-
նութիւն տուաւ, ի նշան իր հայրական հաճու-
թեան, ի նշան իր բարձր գնահատանքին, մետալ
մը յանձնել՝ իր կողմէ՝ Անթոնիոյ Պաճճոյ արձա-
նագործին. եւ ես մեծ պատիւն ունիմ գործադրե-
լու այդ փափաքը:



ՎԵՆԵՏԻԿԻ ԿՈՒՍԱԿԱԼԻՆ

ՃԱՌԸ

(Թարգմանութիւն)

Ինձ համար մեծ պատիւ է խօսք առնել այս
չքեղ հանդէսի պահուն, երբ՝ Միթար Արբաճօր
յուշարձանին բացումով՝ կ'իրականանայ Միթ-
արեան Հայրերու ուխտական փափաքը, ի պա-
տիւ իրենց Հիմնադրին:

Աւելի եւս մեծ պատիւ է ինձ համար այն՝ որ
իմ համեստ ճառս կը ներկայացնեմ Եկեղեցւոյ
երկու համբաւաւոր Միաբաններուն դիմաց —
որոնց թող ուղղուի իմ յարգանքս ջերմ հա-
ւաստիքը — եւ Հայոց այս չքնաղ կղզեակին մէջ,
որ տաճար մըն է մշակոյթի եւ կրօնական բարե-
պաշտութեան, փարոս լուսաւորող, ուրիշ կը ճառա-
գայթէ երկու դարէ ի վեր Քրիստոսի Բանը եւ
անսահման գեղեցիկութիւնը՝ որ կը բխի Բանէն,
կրօնական եւ ընկերային հոգեւորական ազդու
գործունէութեամբ:

Մերակոյտին մէկ հանդիսաւոր մտազրոյց էր
որ, Միթար Արբաճայր, տարաբախտ պարագա-
ներու տակ նժդեհ իր հայրենիքէն, այս կղզեակին
մէջ հաստատեց իր Միաբանութիւնը. այս կղզեա-
կին մէջ, որ երբեմնի հիւանդանոցն էր, Միթար
Արբաճայր ստեղծեց մեծարժէք մայրավանք մը,
ուր հայազգի միանձններու առաջին սերունդը, ան-
դորը լուսութեան մէջ նուիրուած ուսումնասիրու-
թիւններու, այստեղ ստեղծեց պահակազօրք մը՝
հոգեւորապէս պատրաստ եւ մշակոյթով բարձր,
որ այսօր ալ կը մատնանչուի իրեն անբաղա-
տելի օրինակ մը՝ թէ ինչ կրնայ կատարել մարդ-
կային կամքը, աստուածային Նախախնամութեան
լոյսով առաջնորդուած:

Հոս է որ ապաստանեցան հայ միանձնները,

հոս է որ անոնք աշխատանքով, ուսումով ու աշխատանքով զործեցին, հայրենի յիշատակներով միշտ առջում, դարձնելով միաժամանակ իրենց կամքը առաջ թափելու և առաջնությունը մեզ համար հայրենիքի և հայրենիքի անհրաժեշտությունը, մշտական փափակումով՝ իրենց հին բնակավայրին մէջ, ինչպէս նաև բովանդակ փոքր Ասիայ եւ համայն աշխարհի մէջ տարածելու փրկչին անճառ պատգամները:

Եւ այսօր Մխիթար Արքայապետը կրնայ իր հոգիով զոհանակ հրահրել ի տես այստեղ իրադրութեան եղելութեան, տարիներու ընթացքին ըստեղծուած կղերանոցով՝ որ վարժարան է կատարել կազմաւորումի ապագայ կրօնաւորներուն, Մատենադարանով՝ որ շտեմարան է թանկագին եւ անգին ձեռագիրներու, յարակից թանկարանով՝ ուր կը պահուին արուեստի գլուխ գործոցներ, անոնք եւս հոգեղինացած, եւ հոսկի բազմալեզուան Տպարանով՝ ուրկէ կը ծաւալին հինօրեայ եւ մերօրեայ մշակոյթի նշոյնները, քրիստոնէական դասանանքի բուն լիցիւն պատուաստուած:

Այս անգործ ու խաղաղ վանքին մէջ է որ, որ միակն է աշխարհի մէջ՝ որովհետեւ կը կանգնի չքնաղ լճակին վրայ Վենետիկի, ուրկէ դարերով ծաւալած է իմաստութիւն կառավարական, ճարտարութիւն վաճառահանութեան եւ հզօր կամք մաքառելու ի պաշտպանութիւն կաթողիկէ կրօնքին, երկտասարդ Մխիթարեանները կը կազմաւորեն իրենց միտքը եւ սիրտը՝ պատրաստուելով վաղուան ամենադժուարին պայքարներուն, ի պաշտպանութիւն բարձր մշակոյթին եւ փրկստուսի դերիշխանութեան աշխարհի վրայ:

Ներքեցէք ինձ որ խորհրդածութիւն մը եւս, կամ թէ հաճելի է ձեզի, նկատողութիւն մըն ալ ներկայացնեմ. այն՝ թէ ինչքան երախտապարտ պէտք է ըլլայ հայ ազգը եւ նաեւ համայն մարդկութիւնը այս սքանչելի Հաստատութեան Հիմնադրին՝ Երանաշնորհ Մխիթար Արքայապետ, որ հեռացաւ իր քնադաւառէն, այս կղերական գործունէութեան խաղաղութեան մէջէն՝ կեանքի երեք մեծագոյն բարիքները պաշտպանելու մտադրանքով:

Առաջին — ազատութիւնը՝ որմէ դուրի էր այն ատեն հայ ժողովուրդը:

Երկրորդ — կազմաւորումը՝ ի մեծագոյն պաշտպանութիւն մշակոյթի, իրր էական տարր ամէն ժողովուրդներու կեանքին:

Երրորդ — last not least, հզօր կամքը՝ բոլոր ազգերու առջեւ աներկիւղ հաստատելու Աւետարանական պատգամներուն արժէքը, կաթողիկէ հաւատքի յաղթանակին ի սպաս:

Եւ այսօր թէ մեր աչքերն ու միտքը կ'ուղղուին մարդկային կեանքի այս գերագոյն եւ անյեղի պահանջներուն, զոր այնքան ուժգին պաշտ-

պանեց Մխիթար Արքայապետը, չենք կրնար չնկատել որ երէկուան պայքարը՝ նաեւ այսօրուան պայքարն է, յաւիտենական պայքարն է, որուն մէջ անձկադին կը տեսնանք ապահովել մեզի համար, մեր որդիներուն եւ թոռներուն համար՝ աշխարհ մը, ուր վերոյիշեալ երեք բարիքները, միշտ աւելի զնահատուին, մինչեւ որ բոլոր մարդկութիւնը կարենայ օր մը վայելել, ու կը մաղթենք որ շուտով դայ այդ օրը, այս բարիքները՝ առանց բացառութեան եւ չափի, որպէսզի կեանք մը ծաւալի իսկապէս պտղաբեր, բարօրութեամբ լի, խաղաղութեան եւ խղճի անդորրութեան մէջ, իրր բաւական մարդկային անխուսափելի ցաւներուն:

Ներքեցէք որ համեստ ճառս աւարտելու միջոց — որ ճառ մը չէ, այլ պարզապէս հոգեւոր եւ խոնարհ արտայայտութիւն մը — սրտագին ու ջերմ մաղթանքս ուղղեմ որ միշտ աւելի ծաղիկ դրապէս այս վանքը իր դպրոցներով. այդպէս միայն կրնանք յարգել հոգեւոր կտակը Երանաշնորհ Մխիթար Արքայապետ, բարձրագոյն զաղափարականով առջնուն մարդոց ընձեռելով օրինակ մը, մեր հաղաթամեայ աւանդութեամբ լուսաւոր, մարդկայնական մշակոյթի սիրով բեղնաւոր, բառին ամենալայն իմաստով, բայց զլիաւորապէս ծաղկուն եւ բուրումնաւէտ՝ քրիստոնէական անսահման եւ անեզր սիրոյն պատգամներով, որ է սէր առ Աստուած, սէր առ «Եկեղեցին» եւ հոսկի, տեսական ու անփոփոխ տուրք ողորմած սիրոյ՝ հանդէպ մարդկային սերունդին, մեր եղբայրակիցներուն:



ՎԵՆԵՏԻԿԻ ՔԱՂԱՔԱՊԵՏԻՆ

ՈՒՂԵՐՁԸ

(Թարգմանութիւն)

Իրր Բաղադրապետ Վենետիկի, պատիւն ունիմ ամենաջերմ եւ յարգալից ողջոյնս ուղղելու Ն. Վ. Տ. Ծիր. Աղանանեանի, որ հոս մեր մէջ է, հայ հասարակութեան հետ, այս հանդիսաւոր տօնալիւմութեան մասնակցելու:

Ձեզի, Գերապայծառ Արքայապետ, ինչպէս նաեւ Ձեր եղբայրակիցներուն եւ կը բերեմ լիութիւն, եղբայրական, նոյնիսկ հայրական հաճութիւնը Վենետիկի, որ Ձեզի հետ համերաշխ է այսքան հանդիսաւոր պատիւներով մեծարելու Երանաշնորհ Մխիթար Արքայապետը, Հիմնադիրը Ձեր Միաբանութեան:

Կոչեցի «Հայրական» Վենետիկի այս հաճութիւնը, որովհետեւ Վենետիկեան Հասարակապետութիւնը, որուն օրինաւոր ժառանգներն ենք

մենք, ձեզ նկատած է իրր իր որդեգիրները, յատկապէս հասարակաց դժբախտութեան ժամուն, երբ թուրք սուլթանին զերհզօր եւ քանդիչ բանակները կրակէ եւ սուրէ կ'անցնէին Մոսկան եւ կը խլէին զայն Վենետիկեան մեր քրիստոնէայ եւ լուսաւոր քաղաքակրթութենէն: Երանաշնորհ Մխիթար Արքայապետ իր Հայրերուն հետ Մեղուն կը դառնէր այդ օրերուն, եւ հարկադրուեցաւ լքել իր վանքը փրկելու համար իր հասարակութիւնը անհաւատներու կատաղութենէն, իրենց նենգութեան եւ բարբարոսութեան մէջ անողոք: Եւ Մխիթար ապաստանեցաւ Վենետիկ: Հասարակապետութիւնը բազմապատկառ ընդունեցաւ զինք եւ իրեն նուիրեց Ս. Ղազարու այս անգործ ու քաղցրիկ կղերական, ի խաղաղութիւն իրեն եւ իր եղբայրակիցներուն:

Վենետիկի Հասարակապետութիւնը միշտ բարձր զնահատանք եւ սիրալից համակրանք տաճած է աշխուղարմ հայ ցեղին հանդէպ: Իր վաճառականական շարժումները Հայաստանի հետ այնքան շատ էին՝ որ շուտով Վենետիկի մէջ կազմուեցաւ հայկական ծաղիկաւ դաղութ մը, որուն առանձնաշնորհումներն ալ տրուեցան՝ վաճառական գործառնութեանց ի դիւրութիւն, տուններ ընձեռուեցան Սան Ճովաննիի թաղին մէջ, ուր կրնային բնակիլ եւ ստեղծել վաճառանոց, իւրաքանչիւր օրէնքներով կառավարուելու ազատութեամբ, յարգելով Վենետիկի Հասարակապետութեան Սահմանադրութիւնը: Այս տեղի ունեցած է հեռաւոր ԺԳ. դարուն. այնուհետեւ Վենետիկի եւ Հայոց յարաբերութիւնները միշտ վառ մնացած են եւ սքանչելի:

Ձեր նախահայրերու դաղութիւնը միշտ աւելի կարեւորութիւն ստացաւ եւ Հասարակապետութիւնը թոյլատրեց անոնց որ փոքրիկ եկեղեցի մըն ալ կանգնեն, 1496ին (վերանորոգուած յետոյ 1691ին), Հայոց փողոցին մէջ, Գարբիններու փողոցին մօտիկ, Ս. Խաչ եկեղեցին, որ մինչեւ հիմա յանձնուած է Ձեր բարեպաշտ խնամքին, Մեծարդոյ Հայրեր:

Պատշաճ համաբերութեամբ յիշեցի այն կապերը՝ որ դարերէ ի վեր կը զօդեն մեր երկու ժողովուրդները, հաստատուելու համար, այս հանդիսաւոր պահուն, որ ատոնք մնացած են անփոփոխ, ժամանակներու եւ դէպքերու յարափոփոխութեան մէջ: Բան մը, սակայն տարբեր է՝ վաճառականական շարժումին տեղ՝ մտած է հոգեկան գործը, զոր սկսած է այս կղերին մէջ Ձեր համաբարձր Հիմնադիրը, զոր շատ իրաւացիօրէն այժմ ապագային կը յանձնէք շքեղ արձանով մը:

Հողի այս շերտը, լճակի ջուրերէն բարձրացած, երբեմն ամայի ապաստանարան բորտնեցած, նախ Մխիթար Արքայապետ, ապա դուք, դարձեցիք ուսման մը խաղաղութեան եւ ուսումի, Ձեր ազգակիցներուն մտային եւ հոգեւոր լուսա-

ւորութեան հետամուտ: Վեհանքն եւ դերազանցօրէն քրիստոնէայ գործ մըն է ասիկա, զոր Ձեզի երախտապարտ կը դարձնէ Ձեր ազգը համայն եւ բոլոր անոնք որ նուիրուած են դրականութեան:

Ձեր վաստակը, արժէքաւոր աղբիւր մըն է բարձր մշակոյթի՝ բովանդակ մտաւորական աշխարհի համար. եւ ասա՛ ստոր համար, իրր Գաղապետ Վենետիկի, եւ Ձեզի կը յայտնեմ իմ մեծափառ քաղաքիս երախտագիտութիւնը, որովհետեւ Ձեր գործով, մեծապէս կը նպաստէք պանծացնելու մշակոյթի եւ զեղարուեստի կեդրոնը՝ զոր Վենետիկը ժառանգած է Հասարակապետութենէն, եւ զոր իր մեծագոյն պարտականութիւնը կը նկատէ շարունակել ու կատարելագործել: Համազգային եւ մարդկայնական առաքելութիւն մըն է ասիկա, որուն զգացումն ունինք մենք խոր եւ կը յուսանք քաջապիկը շարունակել, որպէսզի Վենետիկ յարատեւ ըլլալ բեւեռ կեդրոնաձիգ համաշխարհի ուսումնասէրներու:

Շնորհապարտ ենք Ձեզի նաեւ այն ծառայութեան համար զոր կը կատարէք ի սպաս իտալական մշակոյթին, ծանօթացնելով մեր լեզուն իր ամենաբարձր եւ ամենազարգացած արտայայտութեանց մէջ:

Վենետիկ կը յարգէ Ձեր մեծ Երանաշնորհ Մխիթար Արքայապետը եւ կը մաղթէ որ իրմով ծագում առած մեծ գործը, այնքան խոր հաւատքով եւ սիրալից մտայնութեամբ սկսած, շարունակէ եւ սիրալից բարգաւաճ եւ կենսունակ, ի նակէ միշտ աւելի բարգաւաճ եւ կենսունակ, ի սպաս Ձեր եւ մեր ժողովուրդին հոգեւոր երջանկութեան:



ՎԵՆԵՏԻԿԻ ԱՄՆՊՏ. ՊԱՏՐԻԱՐԻՆ

ԾԻՐ. Յ. ՈՒՐՊԱՆԻՆ ՈՒՂԵՐՁԸ

(Թարգմանութիւն)

Խօսք կը խնդրուի ինձմէ այս մտերմիկ ու հանդիսաւոր արարողութեան իրր փախում. հանդէս՝ որ խորապէս տպաւորուած պիտի մնայ մեր սրտին մէջ:

Յետ այնքան ուշադրութեամբ, յուզումով ու յափշտակութեամբ լսելու ինչ որ դուք, Հայեր, լսեցիք Ձեր Ծիրանեղարդ Հայրապետին շրթունքէն աւելի՝ սրտէն բխած ուղերձը — եւ մենք ճաշակեցինք նոյնը իր հոգեկան խանդավառութենէն — ի՞նչ պիտի դամ կրկնել եւ ձեզի:

Երբ, այս հանդէսի սկզբնաւորութեան, Մխիթարի հոգեւոր զաւակներէն մէկուն՝ Պրանսայի Կիլ. Հայոց Առաջնորդին տպաւորիչ ոգեկոչութեան, տեսանք էջը սպիտակ քօղին որ կը ծածկէր քաղցր եւ հաճելի կենդանադիրք ու ներկայ եղանք ծիսական օրհնութեան եւ յուզումը մեզ պարուրեց՝ հանդիսաւոր փառեզդին դանդին-

ներով, երեւակայութեամբ թուայ ժամանակին հետ: Կարծէք կը տեսնէի տարազեր Մխիթար Արարայրը, իր հողեզայակներուն հետ, մահէ ու գերեզմանէ ճողողարած, ահաբեկ, սրտածմլիկ, որոնք կու գային ապաւինիլ այս կղզին, որ այն ատեն — ըսենք ճշմարտութիւնը — չէր այնպէս դեղեցիկ ու զուարթ՝ ինչպէս դուր, Հայերգ, դիտար, ինչքան վշտեր, ո՛րքան արցունք, թէ՛ անոնց համար՝ որ մնացած էին հոն, Հայաստանի լեռներուն մէջ, եւ թէ անոնց համար որ իր քովն էին ու կը դիմադրուէին անստոյգ ապագան, յանձնուած աստուածային Նախախնամութեան եւ Վենետիկի Հասարակապետութեան բարեացակամութեան:

Բայց ի՞նչն էր Մխիթարի մէջ՝ որ իրեն յոյս կը ներշնչէր: Հաւատքը, հաւատքը: Եւ այդ հաւատքը ի՞նչքան կորովի էր այդ մարդուն մէջ, որ ամբողջապէս բնաջնջած էր անցեալը եւ կը նայէր այնքան մոլթ ու տարտամ ապագային: Բայց հաւատք ունէր:

Այսօր մենք հոս հաւաքուած ենք՝ վկաներն ըլլալու այդ հաւատքին. այսօր մենք հոս հաւաքուած ենք պանծացնելու այդ հաւատքը, իր որդիներուն մէջ, իր որդիներու որդիներուն մէջ, հայ ազգին մէջ, որ նախնային պանծուած ցուպը՝ քան կորուստը իր հաւատքին. մենք հոս հաւաքուած ենք վկաններն ըլլալու ասոր:

Ու մենք չնորհապարտ ենք ձեզի, սիրելի Հայեր, այս նուիրական օրինակին համար, զոր արեւիք մեր հայրերուն, զոր մեզի ալ կու տաք, եւ, կը մաղթենք, պիտի տաք նաեւ ապագայ սերունդներուն:

Բայց եթէ հարց տամ ինքնիրենս՝ թէ ի՞նչ ուրիշ զգացում կրնար կրել իր կուրծքին մէջ Մխիթար Արարան, երբ այս կղզեակին մէջ կը հաւաքէր ինչ որ Եսայի մարգարէն պիտի կոչէր՝ մընացորդն իր ժողովուրդին, ապագայ խոչընդոտներն բնագոտնելու, եթէ հարցնեմ ես ինձի՝ թէ ի՞նչ ուրիշ զգացում կրնար ունենալ, կարծեմ պիտի կարենամ ըսել թէ ազատութեան տենչն էր որ կը համակէր իր սիրտը: Վենետիկի Հասարակապետութեան ան կը հայցէր ազատութեան իրաւունքը. ազատութիւն հաւատքի, ազատութիւն սիրելու, ազատութիւն յուսալու:

Ազատութիւն հաւատքի. եւ ճիշտ այս ազատութիւնն էր որ կը խէշին իրմէ. ազատութիւն հաւատալու Քրիստոսի, ազատութիւն կաթողիկէ Եկեղեցւոյ որդի դաւանելու ինքզինք, ազատութիւն՝ իր ազգին սեփական բարիքները սիրելու՝ մշակութային փառապանծ աւանդութեան եւ ազգային պատմութեան հետքերուն վրայէն:

Եւ Վենետիկ, արդար հպարտութեամբ կըրնանք ըսել, Վենետիկ, որ այնքան նախանձախնդր-

դէր էր իր Հասարակութիւններուն — շատ լաւ ներկայացնէր Տիար Կուսակալը — ըմբռնեց թէ պէտք էր յարգել հաւատքի ազատութեան այս տենչը, ու Մխիթարի շնորհեց այս կղզեակը, ուր ան կարենար վայելել միւս ազատութիւնը, ազատութիւն՝ սիրելու իր ընկերակիցը, իր արեւակիցները, իր տոհմային մշակոյթը, իր սեփական հաւատքը, իր ընկերակցութիւնը. սիրել իր ազգը աշխարհի միջեւ աշխարհի ուղիներով շրջել թափառական, կարծես կրկնելով հինաւուրց բանաստեղծին խօսքը՝ թէ նաւորդները կարող են փոխել երկինքը, այլ ծովը՝ ոչ: Այսպէս, աշխարհի չորս ծագերուն սփռուած Հայորդիներուն համար այս կղզին դառնար անբոյժ նաւահանգիստ, ուր հայրական քաղցրահնչիւն յորդորներուն հետ անոնք հրճուէին զիրար սիրելով, ու տեսնէին հին ձեռագիրներու էջերէն, իրենց լեզուի տառերուն մէջէն՝ Հայաստանի հրաշալի լեռները երկնասրբաց, արօտավայրերը յուսթի, լիճերը գեղեցիկ. եւ զխառնապէս ունենալին, ինչ որ ամէն մարդու սրանցելիօրէն գեղեցիկ կը դարձնէ իր բնակավայրը, գերեզմանոցը, ուր անոնք որ անցած են՝ կը սպասեն փառաւոր յարութեան զանդին:

Վենետիկ ուղեց որ Մխիթար մնար հոս, որպէսզի վառ պահէր իր սրտին մէջ, իր որդիներուն եւ անոնց ալ որդիներուն սրտին մէջ ազատութիւնը յուսալու: Ի՞նչ բան յուսալու:

Ո՛հ, նայեցէք Մխիթարի արձանին, զոր կը համբուրեն վերջալոյսի ցուրերը յետին. նայեցէ՛ք: Անկա պացած է իր ձեռքերը դէպի Արեւելք, յուսալով որ հասնի չուտով այն՝ ինչ որ ձեր սրտերը, Հայեր, ինչ որ մեր սրտերը կը տենչան, ինչ որ Տիեզերական Ժողովի այս նախօրեակին բոլորս կը տենչանք ու կը յուսանք:

Ո՛հ, թող դայ այդ օրը, երբ այդ պղնձեայ ձեռքերը, սիրոյ հրաշքով մը, իր սրտին վրայ սեղմեն Արեւելքի բոլոր մեր եղբայրները:

Վենետիկ, այն ատեն, Մխիթար Արարային հանդէպ ցոյց տուած ասպնջականութեամբ, պիտի դրէ իր պատմութեան մէկ նոր էջը. իր ճակատագրին, իր կոչումին, իր առաքելութեան փառապանծ էջը. առաքելութիւն՝ որ կը հայի Արեւելք՝ ոչ վաճառաշահ ոգիով աւելցուն, այլ որպէսզի սըրտերուն մէջ յաղթանակէ, ծովերու վրայ ծածանի եւ բոլոր ազգերուն հովանի ըլլայ՝ Քրիստոսի խաչը:

Գեղեցիկ է վերջալոյսը...: Նայեցէ՛ք ձեր շուրջը. երգանք չի՞ թուիր ձեզի: Գեղեցիկ է վերջալոյսը Ս. Ղազարու կղզեակին մէջ, մինչ արեւը կը մարմիր հեռուն. բայց այդ արեւը կ'ըսէ ձեզի թէ վաղը դարձեալ պիտի ծագի, արշալոյսին, եւ պիտի ծագի արեւելքէն. այն արեւելքէն՝ ուրիշ հասած է ձեզի հաւատքը, փրկութիւնը, յաւիտենական կեանքը:

Շ Ն Ո Ր Հ Ա Կ Ա Լ Ո Ւ Թ Ե Ա Մ Բ Ս Տ Ա Յ Ա Ս Ե Ն Ք

ԱՐԲԱՀԱՄԵԱՆ Ս. Գ.— Ժամանակակից հայերէնի շարահիւսութեան մի քանի հարցեր: Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., 1962, էջ 179:

ԱԼԱՋԱՋԵԱՆ ՍՏԵՓԱՆ.— Փիւնիկ (Վիպակ): Երեւան, Հայպետհրատ, 1962, էջ 231:

ԱՃԱՌԵԱՆ Հ.— Լիակատար Քերականութիւն Հայոց Լեզուի. հատոր Գ., գիրք Ա.: Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., 1959, էջ XIII+593 (մեծադիր):

ԱՆԳԵԼՈՎ ԴԻՄԻՏՐ.— Երկերը կործանման եզրին (Բուլղարեէնէ թարգմանեց Մ. Թերզեան): Երեւան, Հայպետհրատ, 1962, էջ 261:

ԱՐԱՔՍՏԱՆԵԱՆ ԱԼԵԿՍԱՆԴՐ.— Երկունք (Պիեսներ): Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 453:

ԲՐՈՒՏԵԱՆ ՄԱՐԳԻՐԻՏ.— Թաթուլ Ալթունեան: Երեւան, Հայպետհրատ, 1962, էջ 115 (փոքրադիր):

ԳՈՐԿԻ ՄԱՔՍԻՄ.— Մանկութիւն: Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 271:

ԳՐԻԳՈՐԻՍ.— Քննութիւն բնութեան մարդոյ եւ նորին ցաւոյ (Աշխատ. Ա. Ս. Կոռնեան): Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., 1962, էջ LXXIII+268:

ԶՈՐԵԱՆ ՍՏԵՓԱՆ.— Երկերի ժողովածու: Հատոր Ե: Երեւան, Հայպետհրատ, 1962, էջ 527:

ԽԱՆՋԵԱՆ ՅԱԿՈԲ.— Երգը կանչում է: Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 167:

ԿՈՐԻՆ.— Վարք Մաշտոցի. (Աշխարհարար թարգմանութիւնը ներածական ուսումնասիրութեամբ, յառաջարկով եւ ծանոթութիւններով Մ. Արեղեանի): Երեւան, Հայպետհրատ, 1962, էջ 178:

ՀԱՅԿԱՆԴԵԱՆ Հ. Հ.— Վկայական եւ մեր օրերը. Վարդան Աճեմեանի արուեստը: Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., 1962, էջ 194+պատկերներ:

ԶԵՐԺԻՆՍԿԻ ՖԵԼԻՔՍ.— Օրագիր — Նամակներ հարազատներին: Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 318:

ՂԱԶԱՐԵԱՆ ՍԵՐՈԲ Ղ.— Հայոց դրական լեզուի պատմութիւն: Հատոր Առաջին: Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 534:

ՂՈՒԿԱՍԵԱՆ ԶՈՒԱՐԹ.— Ռուս-Հայ դրական կապերը նախառեւոյցներ շրջանում: Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 250:

ՄԻԽԱՅԻԼԵԱՆ Մ. Հ.— «Հիւսիսափայլ» տմադիրը: Երեւան, ԵՀ. հրտ., 1958, էջ 262:

ՄԵԼԻՔՍԵՐԹԵԿ Լ. Մ.— Վրաց աղբիւրները Հայաստանի եւ հայերի մասին: Հատոր Գ. (ԺԲ-ԺԳ. գլ.) : Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., 1955, էջ 346:

ՄՈՒՐԱԴԵԱՆ ՀՐԱՅՐ.— Դերենիկ Դեմիրճեան: Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., 1961, էջ 512:

ՅԱՐՈՒԹԻՆԵԱՆ Հ. Ա.— Աւարայրի ճակատամարտը եւ հայ ազատագրական պատերազմները պարսկական տիրապետութեան դէմ Ե. Ղարում: Երեւան, Հայպետհրատ, 1962, էջ 64:

ՅՈՎՆԱՆ ԳՈՒԳԵՆ Ն.— Ռուս-Հայ դրական կապերը ԺԹ-ի դարերում: Գիրք Երկրորդ: Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., 1961, էջ 490:

ՅՈՒՇՏԻ ՅՐԽԱՆ.— Արտավիրայ նամակ. (Թրգ. Ռ. Թ. Արբաշամեան): Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., էջ 165:

ԶԵՆՈՎ Ա. Պ.— Երկեր: Հտ. Գ. 1961, էջ 558, Հտ. Դ. 1962, էջ 434, Հտ. Ե. 1962, էջ 497: Երեւան, Հայպետհրատ:

ՊԵՏՐՈՍԵԱՆ ՅՈՎՀ.— Հայ հին եւ միջնադարեան դրականութեան համառոտ բերկրողափիւ. (Ե-ԺԹ դար): Երեւան, ՀՍՍՌ Պետ. Գրապատկեր 1941, էջ 251:

ՊԵՏՐՈՍԵԱՆ ՅՈՎՀ.— Հայ պարբերական մամուլի բերկրողափիւ. (Հայ բովանդակեան մամուլը 1902-1920, Սովետահայ մամուլը 1920-1954): Երեւան, ՀՍՍՌ Պետգրապատկեր 1954, էջ ԿԴ+688 (մեծադիր):

ՊԵՏՐՈՍԵԱՆ ՅՈՎՀ.— Հայ դրականութեան բերկրողափիւ, (ԺԹ. դարից մինչեւ Հայաստանում սովետական կարգերի հաստատումը): Երեւան, ՀՍՍՌ Պետգրապատկեր, 1953, էջ ԻԲ+401 (մեծադիր):

ՊԵՏՐՈՍԵԱՆ ՅՈՎՀ.— Սովետահայ գեղարուեստական դրականութեան բերկրողափիւ: Երեւան, Հայպետհրատ, 1949, էջ 771:

ՌՇՏՈՒՆԻ Վ.— Հայ հասարակական հոսանքների պատմութիւնը (ԺԹ. դարի երկրորդ կէս. Եւսոփորմեան շրջան): Երեւան, ՀՍՍՌ ԳԱ. հրտ., 1956, էջ 559:

ՎԱԶԳԵՆ Ա. ԿԹՂ.— Հոգեբանութեան դասեր: Ս. էջմիածին, 1961, էջ 119:

ՏԵՐԵԱՆ ՎԱՀԱՆ.— Երկերի ժողովածու — Հատոր Գ: Կազմեց եւ ծանոթագրեց Վ. Պարտիզյանի: Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 507:

ՐԱՖԻ.— Սամուէլ (Պատմական վէպ 364-400): Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 610:

ՐԱՖԻ.— Պատմութեան ճիւղեր: Երեւան, Հայպետհրատ, 1961, էջ 97:

ՕՐԱՌՆԻԿԻՉԷ ՎԻԼ Ն.— Թիֆլիսեան լուսարաց. (Պատմութեան կամոյի մասին): Ռուսերէնից թրգմ. Արմ. Յակոբեան: Երեւան, Պետ. Հմլ. հրտ., 1961, էջ 195: